

BAHRAMI SUONA PER LA RESIDENZA SOLLIEVO DEI BIMBI

«Così la musica
può curare»

di **Giuseppina Manin**

Il grande pianista di Teheran, naturalizzato italiano, suonerà il suo amatissimo Bach per sostenere il progetto di Vidas «Casa sollievo dei bimbi», per aiutare i piccoli malati. «La musica può curare», dice.

a pagina 6

Bahrami in concerto per Vidas «La luce dell'arte cura la malattia»

Il pianista domani sul palco del Dal Verme a sostegno della residenza per i bambini

«La morte è sempre difficile da accettare. La morte di un bambino molto di più. È straziante, lancinante, scandalosa. Ti fa alzare i pugni al Cielo, ti fa gridare al Padreterno: perché?!». Artista sommo della tastiera, Ramin Bahrami, nato a Teheran ma italiano d'adozione, rivendica anzitutto il suo essere uomo e cristiano. «E come tale sento di dover chiamare in causa Dio di fronte a un evento tanto brutale e innaturale. Perché far spuntare un fiore se poi non lo lasci sbocciare? Se lo strappi via subito dopo?».

Lei è padre di una bimba di neanche due anni.

«Quando guardo mia figlia Shahim Maria, così tenera, così fragile, il primo impulso è di proteggerla. Ma cosa possiamo noi contro la malattia? Contro la morte?».

Solo disperarci.

«O forse ricordarci della nostra parte divina. Contrapporre all'oscurità del male la luce del-

l'amore, della bellezza, dell'arte».

Per esempio quella di Bach. La cui «Offerta musicale» lei eseguirà domani al Teatro Dal Verme a sostegno del progetto ideato da Giovanna Cavazzoni, la costruzione della «Casa Sollievo Bimbi» di Vidas.

«Progetto necessario. Creare uno spazio dove un'équipe pediatrica specialista in cure palliative possa assistere al meglio quei bambini sfortunati e offrire sostegno psicologico ai loro genitori, mi sembra un atto di enorme civiltà. Di questa solidarietà eccelsa, l'«Offerta» bachiana è la degna colonna sonora. Il nostro mattone per la nuova casa Vidas».

Ad accompagnarla, i Solisti dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, con cui lei ha inciso l'«Offerta».

«L'«Offerta» contiene in sé il senso del dono e del sacrificio. Di fronte a uno strazio che sembra solo inutile e crudele,

Bach ci ricorda la circolarità dell'esistenza. La fine si ricongiunge con l'inizio, ma a un livello superiore. Si ricomincia da dove si è partiti».

Le sue origini iraniane le suggeriscono un altro sguardo sulla morte?

«Il pensiero religioso di Zathustra parla di reincarnazione. Su questa terra siamo venuti già tante volte e tante altre torneremo. Ho avuto spesso questa sensazione, tutti apparteniamo a una famiglia umana molto allargata. Ogni fine è un nuovo inizio. E questo fa vedere la morte in un'altra prospettiva, meno tragica».

La sofferenza si accanisce anche contro i più indifesi. È lecito porvi fine?

«No, la vita non è nostra. Non siamo noi a decidere la nascita e nemmeno la morte. Possiamo però trasformare il dolore in occasione di un'esistenza più piena. L'esempio di come prendere commiato ce l'ha dato Claudio Abbado. La musica l'ha



Peso: 1-3%,6-37%

accompagnato nella malattia, è stata, come diceva lui, la sua "miglior medicina". Gli ha fatto dimenticare i mali del corpo, gli ha regalato 15 anni di vita piena, dove artisticamente parlando, ha dato il suo meglio».

La musica è una terapia?

«La malattia non è solo un fatto fisico ma anche spirituale. La musica non può guarire il

corpo ma lenire le piaghe dello spirito. Non può vincere la morte ma rendere il trapasso più dolce e sereno».

Giuseppina Manin

Da sapere

● Domani, al Dal Verme, Bahrami guiderà l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia nell'esecuzione dell'«Offerta

musicale» di Bach

● Il concerto sostiene il progetto Vidas per la «Casa Sollievo Bimbi» (sopra) ideato da Giovanna Cavazzoni. La «Casa» offrirà sostegno medico e psicologico ai bambini malati terminali e alle loro famiglie



Italo-iraniano

Ramin Bahrami, 39 anni, è arrivato in Europa, dall'Iran, a 11 anni. Diplomato al conservatorio Verdi, è un virtuoso di Bach



Peso: 1-3%,6-37%